



Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *"Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"*;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *"Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*;

VISTO il decreto dirigenziale ministeriale 25 gennaio 2005, recante *"Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42"*;

VISTA la nota prot. s.n. del 5 febbraio 2021, pervenuta in pari data, con la quale la Consulta beni culturali e edilizia della Conferenza Episcopale Triveneto ha inoltrato, ai sensi del d.lgs. n. 42/2004, la richiesta prot. D763-00644 del 16 gennaio 2021, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Parrocchia di San Pietro Apostolo in Caldiero (Verona), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA DI SAN PIETRO IN COLLE
provincia di	VERONA
comune di	CALDIERO
proprietà	PARROCCHIA DI SAN PIETRO APOSTOLO IN CALDIERO (VERONA)
sito in	VIA SAN PIETRO, SNC
distinto al C.F.	foglio 4, particella A;
al C.T.	foglio 4, particella A;
confinante con	foglio 4 (C.T.), particelle 32 – 33 e 62 – via San Pietro;



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 - Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 11386 del 5 maggio 2021;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA DI SAN PIETRO IN COLLE E SEDIME ARCHEOLOGICO
provincia di	VERONA
comune di	CALDIERO
proprietà	PARROCCHIA DI SAN PIETRO APOSTOLO IN CALDIERO (VERONA)
sito in	VIA SAN PIETRO, SNC
distinto al C.F.	foglio 4, particella A;
al C.T.	foglio 4, particella A;
confinante con	foglio 4 (c.t.), particelle 32 e 62 – via San Pietro,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. n. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 12 maggio 2021, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *CHIESA DI SAN PIETRO IN COLLE E SEDIME ARCHEOLOGICO*, sito nel comune di Caldiero (Verona), come meglio individuato e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione storico-artistica, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

2/3



COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 - Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della cultura ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 12 maggio 2021

Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata Casarin

Firmato digitalmente da

RENATA CASARIN

O = MINISTERO PER I BENI E
LE ATTIVITA' CULTURALI
e-mail =
renata.casarin@beniculturali.it
Data e ora della firma:
17/05/2021 12:40:17



MINISTERO
DELLA
CULTURA

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 3420111 - Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it



MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

CALDIERO (VR) – CHIESA DI SAN PIETRO IN COLLE E SEDIME

Ubicazione: via San Pietro snc
Catasto: fg. 4 part. A C.F.; fg 4 part. A C.T.
Proprietà: Parrocchia di San Pietro Apostolo

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

La prima citazione relativa alla chiesa medievale di San Pietro compare su un documento di permuta tra due monasteri datato 9 gennaio 1170, in cui si cita l'ubicazione di un terreno situato "in territorio Colognolarum, in hora que dicitur Sanctus Petrus in Iugo".

Le testimonianze storiche si fanno più frequenti a partire dalla seconda metà del Duecento, sotto forma di documenti riferibili all'ordine degli Umiliati del monastero di San Cristoforo a Verona. È tra gli atti di compravendita di terreno che si ritrova citata nel 1248 la "ecclesiam Sancti Petri a cruce" di Caldiero, ma solamente come elemento topograficamente utile all'orientamento generale. Maggiori informazioni iniziano a comparire dalla metà del XV secolo, quando, in ossequio al progetto riformista e di risanamento dei valori ecclesiastici propugnato dalla Chiesa, ebbero inizio le sistematiche visite pastorali da parte del vescovo e dei suoi vicari, presso le parrocchie cittadine e dell'intera diocesi, allo scopo di esercitare un più attento controllo sulle comunità, ma anche sul clero locale, spesso accusato di scarsa preparazione teologica e pastorale, e di eccessivo interesse per il godimento di prebende e benefici personali.

Anche Caldiero venne naturalmente inserita negli itinerari periodici di visita. Tra il XV e il XVI secolo il suo territorio stava vivendo un'epoca di trasformazioni, anche in virtù del mutato assetto sociale post-medievale. Le bonifiche intraprese dai patrizi veneti nelle zone più depresse, a meridione della antica strada Postumia, ebbero come conseguenza il graduale trasferimento del centro abitato dalle alture al piano, e quindi la necessità di istituire una nuova sede parrocchiale, in luogo di quella di San Pietro. E ciò si fece dapprima attribuendo, tra il 1529 e il 1532, il titolo di chiesa parrocchiale all'oratorio di San Giovanni Battista, situato in valle. E in seguito, nel Seicento, sostituendo il titolo di San Giovanni Battista con quello di San Pietro, e attribuendo all'antica chiesa la denominazione di San Pietro in Monte, affinché si distinguesse da quella ai piedi delle alture. Qualche notizia giunge anche sulle condizioni dell'edificio dalla visita del vescovo Valier (13 ottobre 1579), che trovò la chiesa "in suis structuris bene aedificatam et ampliorem reductam". Verbalì successivi avrebbero evidenziato la necessità di interventi di riparazioni al tetto, da cui entrava la pioggia, al pavimento ed agli infissi; veniva segnalata anche la presenza dell'adiacente cimitero, privo della prescritta separazione tra sepolture laiche e religiose. A farsi carico delle manutenzioni necessarie, oltre alla parrocchia, era forse anche una delle confraternite laicali che operavano nel territorio di Caldiero, e in particolare quella dell'Immacolata Concezione, che elesse la chiesa di San Pietro come luogo di riposo per i confratelli defunti, realizzando un ossario sotto alla pavimentazione, là dove una lastra marmorea ellittica ("SEPULCRUM / CONFRATRUM



ORATORIJ / IMMACULATAE CONCEPTIONIS / CALDERIJ / 1690") ancora ne evidenzia la presenza. Nonostante le sue condizioni, evidentemente sempre bisognevoli di interventi, grazie alla costante affezione da parte della comunità locale la chiesa rimase comunque sempre officiata, fino alla caduta della Repubblica Veneta. Ma le campagne napoleoniche di occupazione, che coinvolsero in più riprese questo territorio tra il 1796 e il 1813, comportarono radicali mutamenti. La stessa zona fra Colognola e Caldiero divenne teatro di scontri militari che inevitabilmente causarono la rovina e l'abbandono dei luoghi e della chiesa stessa, che uscì dagli itinerari delle visite pastorali. Nel 1838, nuovamente in occasione della visita del 6 ottobre, nel verbale è riportato quanto segue: "vi è finalmente anche l'oratorio di San Pietro, che è la chiesa parrocchiale vecchia di Caldiero. Fu profanata dai Francesi, ora è tornata al culto e vi si dica la Santa Messa". Una riconsacrazione che tardò ad arrivare, poiché ancora nel 1843 i parrocchiani chiedevano l'autorizzazione vescovile alla consacrazione della chiesa restaurata, per ridare agli abitanti della contrada un luogo di culto più agevole rispetto a quello in paese; gli stessi parroci osteggiavano tuttavia questa richiesta, forse anche nel timore di perdere il contatto pastorale con una parte della comunità. Priva così di officiatura periodica, la chiesetta rimase legata alle festività del santo patrono e alle celebrazioni del triduo, durante le quali la statua lignea settecentesca della Madonna con il Bambino veniva portata in processione sino a Lonigo, al santuario della Madonna dei Miracoli. L'uso saltuario e la perdita di importanza del luogo ebbero come inevitabile conseguenza un graduale deperimento della struttura, ricordata dagli storici dell'arte quasi esclusivamente per gli interessanti cicli di affreschi interni, fino alla sostanziale riscoperta da parte della critica avvenuta a partire dalla fine del Novecento. Il complesso architettonico è posto sulla propaggine collinare sopra l'abitato di Caldiero che è rivolta a sud, alcune decine di metri al di sopra del piede collinare, prevalentemente terrazzata con muri a secco e coltivata a vigneto.

La chiesa di San Pietro come oggi si presenta ha impianto planimetrico ad unica aula rettangolare con asse maggiore longitudinale, presbiterio rialzato di un gradino concluso con abside emergente a sviluppo semicircolare, il cui piano è rialzato di un ulteriore gradino; sul lato meridionale del presbiterio (angolata sud-orientale dell'aula) si inserisce la struttura muraria a pianta quadrata del campanile, che risulta quindi inglobato nel perimetro interno della chiesa. La facciata a capanna, estremamente semplice e priva di apparati decorativi, è interessata dal portale di ingresso centrale fiancheggiato da due finestre rettangolari con cornici in pietra locale modanata. Le strutture perimetrali di elevazione sono realizzate in muratura portante di pietrame misto di varia pezzatura generalmente non squadrato e legato con malta di calce, il cui spessore alla base varia da 65 a 75 cm, composto da conci di pietra calcarea, tufo e puntuali elementi in laterizi; è presente un tirante metallico di controventatura in corrispondenza della parete di facciata (lato interno). Le strutture angolari sono realizzate con blocchi di pietra squadrati di consistenti dimensioni. I prospetti esterni si presentano parzialmente intonacati; i paramenti murari interni sono quasi interamente privi di intonacatura. La copertura dell'aula, realizzata negli anni '50 del Novecento in sostituzione dell'esistente distrutta durante la guerra, è a doppia falda e presenta struttura portante costituita da un sistema di quattro capriate lignee a schema statico semplice con monaco centrale, poste ad interesse di circa 2.80 m, appoggiate ciascuna su mensoline in pietra aggettanti; orditura secondaria composta da terzere con interasse variabile di 1.25 - 1.50 m, a loro volta portanti un'orditura minuta di travetti lignei direttamente gravati dal manto in tavelle di laterizio fatte a mano e dipinte, in tempi recenti, con una tinteggiatura color pesca, su cui poggia il manto in coppi, ben conservato in virtù di recenti lavori di manutenzione; le capriate, come le travi, sono realizzate con legname di essenza resinosa e di scarsa qualità (ricco di nodi e con molteplici fessurazioni da ritiro), con sezioni irregolari e, in certi casi, insufficienti. L'abside di forma semicircolare, fiancheggiata da due nicchie ricavate nello spessore murario e originariamente dotate di strette e alte finestrelle a feritoia, attualmente tamponate, è sormontata da un catino absidale a profilo ribassato realizzato in pietra e malta di calce; lo spessore dei muri dell'abside risulta alla base di circa 90-100 cm, mentre quello della volta in chiave è di almeno 55 cm, ed in generale le strutture sono costituite da materiale poco coeso, oltre ad essere state oggetto di successive aperture e chiusure di forometrie in parte ancora leggibili (tra esse la porta che conduceva alla sacrestia), che hanno determinato la creazione di zone



di grave dissesto della muratura con la conseguente perdita di ampie porzioni di pitture murali, fenomeno che peraltro interessa anche le altre pareti; il corpo absidale è quasi certamente coperto da una massa di materiale sciolto o poco cementato, sormontato direttamente dal manto in coppi onde formare la falda a superficie conica.

La pavimentazione dell'aula e del presbiterio è in piastrelle di cotto, con i mattoni orientati a fasce alternate in tutta l'aula, mentre la loro disposizione in corrispondenza dell'abside si fa più confusa, a segnalare diversi rimaneggiamenti intervenuti nel tempo; al centro della navata un'antica lastra tombale in pietra calcarea bianca; il piano del presbiterio è rialzato con un gradino in pietra bianca.

La chiesa di San Pietro in Colle a Caldiero presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs n. 42/2004, in quanto pregevole testimonianza architettonica tardoromanica e luogo identitario per la collettività e di venerazione popolare. Riconosciuto come toponimo nel XIII secolo, la presenza dell'oratorio intitolato a San Pietro è attestata nelle visite pastorali a partire dalla metà del XV secolo. A seguito dell'istituzione della nuova parrocchia nel centro del paese di Caldiero, nel Seicento fu attribuito alla chiesa il titolo di San Pietro in Colle. Luogo di costante riferimento della comunità locale e della confraternita dell'Immacolata Concezione che lo scelse come luogo di sepoltura dei confratelli, la cappella fu oggetto di numerosi interventi manutentivi alle componenti strutturali e rimase officiata fino alla caduta della Repubblica Veneta. All'indomani delle campagne napoleoniche, il bene fu nuovamente ristrutturato e, nel 1843, riconsacrato. L'edificio conserva oltre alla struttura, realizzata con tradizionali sistemi costruttivi e materiali locali, anche l'originario impianto ad aula conclusa dall'abside semicircolare affiancata dalla sede del campanile inglobata lungo il fianco sud. L'interno ospita preziose lacerte di affreschi e tracce di cicli pittorici.

L'immobile, per quanto riguarda l'elevato, non presenta interesse culturale archeologico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs n. 42/2004, mentre è d'interesse archeologico il suo sedime, in quanto qui all'inizio dell'Ottocento si videro resti della strada romana Postumia (*Carta Archeologica del Veneto*, pag. 146, F. 49, n.262)

Il Soprintendente
Vincenzo Tiné

Il Funzionario storico dell'arte
Maristella Vecchiato

Il Funzionario archeologo
Gianni de Zuccato

Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata Casarin

Firmato digitalmente
da

RENATA CASARIN

O = MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI
e-mail = renata.casarin@beniculturali.it
Data e ora della firma: 17/05/2021 12:40:36



N=2200

E=6400



Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata Casarin

Firmato digitalmente
da
RENATA CASARIN

Il Soprintendente
Vincenzo Tinè

O - MINISTERO PER I BENI E LE
ATTIVITÀ CULTURALI

email: renata.casarin@beniculturali.it

Data della firma: 17/05/2021 12:40:56

Comune: CALDI

Foglio: 4

Scala originale: 1:2000

Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

5-Mar-2021 12:12:29

Prot. n. T163227/2021

I Particella: A

